

e che Milano restando libero ritenesse Lodi, Como, e tutto il di qua dall'Adda. In somma l'Interesse fa le Leghe, e l'Interesse anche le guasta. Il Simonetta vuole, che molto più tardi i Veneziani si levassero la maschera. Certo è, che il Conte senza punto sgomentarsi per questo, marciò con tutte le sue forze da Lodi, e andò ad accamparsi intorno a Milano, benchè poi ad istanza dell'Ambasciator Veneto facesse una tregua di venti giorni, e si allontanasse di là. Mostrò ancora di voler pace colle parole, ma il contrario apparve ne' fatti. Perchè quantunque avesse inviato a Venezia Alessandro suo Fratello, e questi per le minaccie de' Veneziani avesse sottoscritta una Capitulazione, egli non la volle ratificare. Passato dunque un certo tempo, volendo egli più tosto esporsi ad ogni pericolo, che cedere al concerto fatto da i Veneziani e Milanesi già uniti contra di lui, attese ad affamar Milano, Città allora mal provveduta di viveri, e trattò di pace con Lodovico Duca di Savoia, cedendogli molte Terre e Castella, da lui occupate in quel di Pavia, Alessandria, e Novara. Lo Strumento d'essa Pace fu stipulato nel dì 20. di Gennaio dell'Anno seguente. In questo mentre avendo Francesco Piccinino terminata sua vita in Milano nel dì 16. d' Ottobre, Jacopo suo Fratello, che col tempo si meritò il titolo di Fulmine della guerra, fu accettato da' Milanesi, per comandare alle lor armi. Non finì l'Anno presente, che nel dì 28. di Dicembre lo Sforza mise in fuga il medesimo Jacopo, e Sigismondo Malatesta Generale de' Veneziani ne' Monti di Brianza (a), e fece prigione non poca gente, e (a) *Ripalta Annal. Pla-*
cont. T. 20.
Rer. Italic.
 molti loro Ufiziali. Ebbe anche nel dì 13. di Dicembre per danari la Fortezza di Trezzo, acquisto di somma importanza per lui. Inforse guerra nell'Anno presente (b) fra il Re Alfonso, e la Repubblica di Venezia. La cagion fu, che il Re era (b) *Sanuto Iflor. di Ve-*
nez. Tom. 22.
Rer. Italic.
 in collera co' Veneziani per la guerra da lor fatta allo Stato di Milano, e bandì da' suoi Regni la loro Nazione. Perciò formata da i Veneziani un' Armata di trenta Galee e di sei navi, questa recò non pochi danni a i Legni d' Alfonso nel Porto di Messina e in Siracusa. Intanto pareva disposto esso Re a venire con un' Armata verso Milano. Entrò nell' Anno presente la moria in Roma (c), e cominciò a farvi strage. Per paura d' essa nel Mese di Giugno il Pontefice Niccolò V. sen venne a Spoleti, dove diedero fine alla lor vita molti de' suoi Cortigiani. Andò polsia a Tolentino, e quindi alla Santa Casa di